Anno I. Giovedì 20 settembre 1866 Num. 16

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all' Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Udine 20 settembre.

Ci sono di quelli, ai quali dà qualche pensiero il fatto che nelle campagne alcuni ignoranti possano recarsi a dare il voto del plebiscito sotto all' impressione generata in essi da una parte del clero ostile all' indipendenza ed all' unità della nazione.

Noi non partecipiamo a questo timore. Per quanta ignoranza ci possa essere ancora nelle campagne, non è possibile che la grande maggioranza non segua l'indirizzo delle persone più influenti, conosciute da tutti per galantuomini.

Ricordiamoci che in tutta l' Italia non c' è stato che un solo villaggio, il quale abbia dato un voto negativo circa all' unione. Questo villaggio si chiama Reggello; ed ora è passato in proverbio. Quando si vuol dire un paese di ciuchi, di balordi, si nomina Reggello.

Non crediamo che nel Veneto ci possa essere un secondo Reggello; poichè sarebbe un togliere il vanto dell' asinità al villaggio toscano, che ha finora almeno questo vantaggio di essere solo.

Poi conviene sapere, che il Popolo ha una sua maniera molto semplice di ragionare. Esso non sottilizza nelle distinzioni. Non parla nè di Regno costituzionale, nè di Repubblica, nè del Re Vittorio Emanuele o di un doge qualunque, della unità o federazione. Esso distinguerà quelli che vogliono essere *Italiani* da quelli che vogliono essere *Tedeschi*. Ora, siccome nessun Italiano, nessun galantuomo può essere, o voler essere *tedesco*, così gli avversarii all' universale pronunciamento per l' unione di tutti gl' Italiani sotto al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele II, saranno tenuti dal Popolo per tedeschi e per birbanti.

Adunque, se c' è qualcosa da temere, nel caso che qualche cattivo prete od altri volesse influenzare la moltitudine contro la volontà di venticinque milioni d' Italiani, sarebbe piuttosto qualche disordine, che da tutti si desidera evitare.

Noi ci ricordiamo ancora quello che accadde in altri paesi d' Italia, quando il Governo nazionale, facendo tutto il contrario dei Governi stranieri o dispotici, mise il Clero in libertà di concorrere o no, a suo piacimento, alle feste nazionali e civili colla preghiera. Gli onesti ed i furbi capirono bene, che il preti dovevano assecondare in questo i desiderio della nazione e che non era se non loro danno il non partecipare alle sue feste ed alle sue gioje, giacchè questa indifferenza sarebbesi pagata d'una pari indifferenza, o se ne sarebbero accorti nelle menomate offerte de' fedeli e nella perduta influenza su di essi. Ma quelli che affettarono di astenersi e di far uso della libertà loro accordata dal Governo, che vuole il Clero libero nelle cose religiose e sommesso alle leggi come tutti i cittadini nel resto, trovarono dovunque la solenne disapprovazione del popolo, che in certi luoghi procedette anche a vie di fatto. Il popolo, senza molto sottilizzare, ragiona così: Dunque costoro sono tedeschi (*inn todesgh* dicevano i Milanesi al Caccia e compagni), sono duchisti, sono briganti. Bastava dire, che i più erano imbecilli raggirati da alcuni tristi; ma questo è un ragionamento troppo fine per le moltitudini. Del resto il loro ragionamento è molto logico; poichè vuol dire una cosa vera, verissima: quelli che non s' adoperano a compiere tosto l' Italia una ed indipendente nel Regno costituzionale di Vittorio Emanuele, sono rei di alto tradimento verso la patria e vogliono chiamare gli stranieri in casa per opprimerci tutti, servendo ad essi.

Il giudizio è giusto; ma è da desiderarsi che al giudizio non segua la punizione, come pur troppo è accaduto in alcuni luoghi, e che non si preparino imbarazzi al Governo nazionale, il quale ha voluto usare sempre un' estrema tolleranza appunto perchè è forte, e perchè volendo fondare il regno della libertà, soffre piuttosto che i nemici di essa ne abusino, che non usare severamente del suo diritto di punire, fino a tanto che doveri maggiori, o specialmente riguardi di ordine pubblico, non glielo impongano.

Sarà adunque uffizio di tutti i liberali di procurare che non avvengano disordini, e di accontentarsi che i nemici dell' Italia indipendente ed una restino isolati come gli affetti dalla peste, e vergognosi della berlina nella quale si saran posto da sè medesimi. Prepariamoci piuttosto a fare del plebiscito una festa nazionale.

La Guardia nazionale

Nelle città tutti capiscono presto che cosa è la *Guardia nazionale*, e se ne tengono di appartenervi. La gioventù principalmente desidera di uniformarsi, di avere un fucile in mano, di saperlo maneggiare, di sapere le evoluzioni e le marcie, di assumere quell' aria marziale che tanto piace al bel sesso, di poter contare tra i difensori della libertà, dell' ordine e della patria. Non è per alcuno un carico, ma un onore, e se un dovere nel tempo medesimo un diritto quello che assumono facendo la Guardia nazionale.

Nel contado però ci sono stati di quelli che hanno fatto credere alla gente ignorante essere la Guardia nazionale tutt' altra cosa, portare dessa l' obbligo del soldato fino alla vecchia età, e cose simili. Non hanno veduto, o non hanno voluto vedere prima di tutto quante esenzioni ci sono per l'obbligo della Guardia nazionale; poscia che il servizio di essa è affatto locale, che fino la Guardia mobilizzata è piuttosto una eccezione che non una regola, che comprende soltanto la parte più giovane, e che quando l' esercito va in guerra, appunto la Guardia nazionale mobilizzata è esente dall' andarci. Essa supplisce l' esercito nella guardia, perchè questo possa andare tutto al campo a combattere; cosicchè il formar parte della Guardia nazionale mobile in tempo di guerra è una vera esenzione dal servizio militare.

Noi diciamo poi di più, che se l' Italia potrà avere una pace tollerabile ed attendere al suo assetto interno, essa riformerà di certo la legge della Guardia nazionale e quella del servizio militare; e le modificherà in guisa da organizzare una forte difensiva, in modo da togliere agli altri Stati ogni voglia di farci la guerra.

Quando *tutti* saranno bene istrutti nella Guardia nazionale ed agguerriti, allora il *servizio attivo* nell' esercito potrà *diminuirsi* per *tutti*.

Coll' Austria le annate di servizio attivo erano *otto*, e *due* quelle della riserva, cioè *dieci* in tutto. Nell' esercito nazionale ci sono prima di tutto le *due categorie*, la *seconda* delle quali ha un servizio soltanto temporaneo per l' istruzione e nel resto è una vera riserva, mentre la *prima* categoria ha *cinque* anni di servizio attivo, *sei* di riserva.

Supponiamo ora che la legge della Guardia nazionale e quella dell' Esercito formino tutt' uno, un solo ordinamento della difesa del paese, che *tutti* sieno bene istrutti ed esercitati alle armi fino dalla prima età, è certo che il *servizio attivo* si potrà ridurre anche ai *tre anni* come nell' esercito prussiano, non chiamando la riserva che in caso di guerra.

Adunque la Guardia nazionale, dovutamente modificata (ed a modificarla potranno concorrere anche i nostri rappresentanti) potrà essere la causa vera che si diminuisca per *tutti* il servizio militare.

Queste cose devono far chiare le persone intelligenti alla gente di contado, che non capisce che cosa sia la Guardia nazionale. Si capisce bene, che vi sieno certuni, i quali mettono il loro studio ad ingannare il popolo del contado; ma la bugia ha le gambe corte. Noi vorremmo però che certi proprietarii ed altre brave persone, le quali fanno della politica nelle città dove c' è minore bisogno, si recassero ad istruire i campagnuoli, presentando loro il nuovo stato politico del paese

---

APPENDICE

STATUTO

della

BANCA DEL POPOLO
di Firenze

(continuazione).

A) Prestito

Art. 34. Le operazioni di prestito saranno eseguite specialmente cogli *Azionisti* e con tutti quelli che avranno depositato somme per quanto piccole e titoli di credito alla Banca.

Art. 35. Verranno poi fatte a vantaggio di coloro che vivono col prodotto della loro intelligenza applicata ad ogni ramo della civiltà ed alle industrie agricole e manufatturiere.

Art. 36. La somma complessiva del prestito ad una stessa persona non potrà eccedere le italiane lire duemila; somme maggiori saranno accordate alle Società di mutuo soccorso e di beneficenza in vista della solidarietà dei Soci.

Art. 37. I prestiti verranno effettuati sopra cambiale appositamente modulata dalla Direzione con due firme, colla scadenza non maggiore di quattro mesi.

Art. 38. Dalle somme date a prestito saranno prelevati gl' interessi semestrali e le spese spettanti alla Banca e dovute al Governo per Bollo ed altre tasse.

Art. 39. Sono condizioni necessarie per ottenere credito:

a) Non avere macchie disonoranti la propria condotta:

b) Non trovarsi in arretrato per debiti anteriori verso la Banca, nè avere danneggiato alcuno dei proprii garanti.

c) Offrire la necessaria sicurezza materiale e morale per la restituzione del prestito.

B) Sconto e Cambio

Art. 40. *Le seguenti operazioni non saranno intraprese dalla Banca* se non quando le altre antecedentemente descritte non avessero raggiunto il massimo sviluppo, oppure vi fossero molti capitali giacenti nelle Casse. Allora la Banca potrà:

a) Scontare lettere di cambio, biglietti all' ordine rivestiti almeno di due firme e non aventi più di 4 mesi alla scadenza sia in Firenze che in altre piazze del Regno ed estere ove la Banca del Popolo assumesse corrispondenze:

b) Fornire ed accettare credenziali, lettere di cambio, mandati, e fare in genere ogni altra operazione di Banca con escluso l'acquisto e vendita per conto terzi di valori pubblici ed industriali:

c) Ricevere somme in conto corrente con o senza interesse;

d) Prendere interesse o partecipare negli affari con Società anonime aventi per scopo operazioni industriali e commerciali di *pubblica utilità* salvo, in questo caso, l' appovazione del Consiglio:

e) Aprire conti correnti ai diversi corrispondenti da sceglierai fra i negozianti di conosciuta solidità e moralità nelle piazze principali del regno ed estere. Essi saranno scelti e le provvisioni fissate dal Consiglio di Direzione sulla proposta del Direttore a maggioranza di voti;

f) Assumere ed accettare commissioni e spedizioni, sia per proprio conto, sia per conto di terzi, nel qual caso la Società preleverà la provvisione di uso;

g) Fare antecipazioni su mercanzie tanto di pronta consegna quanto viaggianti colle debite cautele.

C) Pegno.

Art. 41. La Banca dà in prestito sopra pegno delle proprie azioni da Lei emesse e dei valori pubblici ed industriali riconosciuti validi *sempre sotto la responsabilità della Direzione*.

Art. 42. La somma dell' imprestito si estenderà fino alla metà del valore dell' oggetto o degli oggetti assicurati.

Art. 43. Agli operai potrà prestare sopra pegno dei prodotti delle loro arti ed industrie o delle materie prime, delle macchine o delle opere d' arte.

Art. 44. La Direzione potrà fare *sotto la sua responsabilità* il prestito a pegno lasciando in deposito all' operaio, od altro debitore

sotto al suo vero aspetto. Non facciano tanto polemiche contro una certa casta, che usa una perfida propaganda, la quale tornerà da ultimo a tutto suo danno; ma piuttosto raccolgano attorno a sè i più intelligenti, cerchino di illuminarli, di schiarire i loro dubbi, di far loro conoscere i diritti ed i doveri di ognuno. Il contado non può essere e non è una difficoltà, se non in ragione della trascuranza della gente colta, che non ha creduto finora di doversene occupare. Vediamo in mano a cui lasciamo i contadini, e guardiamoci che i nemici dell' unità d' Italia non s' approfittino della nostra trascuranza. Illuminate e beneficate, ed avrete tutti con voi e colla nazione.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 18 settembre

Le quistioni di Venezia e di Roma, tuttora alla vigilia del loro scioglimento, sebbene la prima sia lì lì per essere definitivamente assestata, si incrociano colle questioni interne.

La marea dei disordini e della pubblica insicurezza, da tanto tempo segnalata in Sicilia, si è tutto ad un tratto enormemente innalzata.

Bisogna persuadersi di un fatto, ed è che non tutte le provincie italiane sono al medesimo livello nè di patriottismo nè di progresso. Sarebbe dannoso dissimularlo a noi stessi, e vano il celarlo dinanzi ai nostri nemici, sebbene occupino tuttora porzioni di casa nostra. L' Austria come ha abusato sin qui della nostra situazione politica, militare e finanziaria, vorrà trarre forse profitto ora anche dagli imbarazzi che ci procurano le plebi di Genova colla loro pretesca ignoranza e quelle di Sicilia colla loro tradizionale intolleranza d' ogni giogo che non sia ferreo.

In Italia la civiltà va decrescendo da settentrione a mezzogiorno. Lo stesso fenomeno si osserva anche presso altre nazioni. Esso deve adunque dipendere da qualche causa più generale che non sieno le condizioni fisiche, sociali e politiche peculiari ad un dato paese.

I Governi che precedettero l'italiano, erano barbari e dispotici all' estremità della penisola quando nel centro di essa e nella valle del Po erano di un assolutismo moderato. I mezzi che può adoperare un reggime libero per sollevare dall' ignoranza e per dirozzare un popolo, scuole, strade, industrie, commerci, sono di una efficacia troppo lenta. Eppur bisogna guarentire il paese dalle spiacevoli sorprese, com' è quella della sommossa di Palermo. Ai mali acuti, ci vuole prontezza di rimedii. Prima della guerra avevamo nella sola provincia di Palermo 14 mila uomini di truppe. I malandrini, i renitenti, i disertori erano mediante questa forza impotente tenuti in freno dal tentare imprese arrischiate e su vasta scala, simili a quelle che hanno operato sabbato scorso a Palermo. Sguarnita che fu quella provincia dalla forte guarnigione che prima vi tenevamo, le condizioni della pubblica sicurezza andarono ogni giorno peggiorando sino al punto di provocare oggi una sommossa non si sa bene sotto quale bandiera, ma sotto quella della repubblica a quanto si vocifera. Lo scopo principale, del resto, è il saccheggio. Questi tentativi insensati, questa ibrida lega coi ladri e cogli assassini, darà il colpo di grazia al mazzinianismo in Italia. Si abusa di tutto; e così anche si abusa forse del nome di Mazzini.

Ma quegli sotto la cui egida si osa fare un' opposizione a qualunque costo è sempre lui, perchè si sa che approva nel suo segreto, se non in palese, tutto ciò che può contribuire a scalzare quel regno di Italia il quale non ha altro demerito che quello di non essere stato preconizzato e fondato da lui.

Ma frattanto conviene persuadersi che bisogna governare con mano forte, e il freno non si può far sentire che con un reggime eccezionale. La libertà è un diritto, ma non per chi ne abusa a danno dell' unità del paese, o per chi non sa usarne, neppure per difendere la vita, le sostanze, l' onor proprio e la fama del paese.

In Sicilia converrebbe mandare un generale come fu mandato Govone nel 64, con poteri straordinarii onde purgare quell' isola da tutti i malviventi che la infestano. Perchè si sono lasciati aumentare sino a 2 mila i renitenti? Perchè non si inviarono a domicilio coatto tutti i sospetti? So che si sono in tutta fretta mandate delle truppe, ma particolarità non ne ho, perchè le comunicazioni ordinarie sono interrotte, e i fili telegrafici spezzati. Converrà chiedere severo conto al prefetto Torelli ed al questore Pinna di essersi lasciati venire l' acqua alla gola. Come avviene che non abbiano avuto molto prima sentore di ciò che si preparava? Torelli è un uomo troppo studioso, per osservare dal suo gabinetto le agitazioni della piazza; ma Pinna sorprende che sia riuscito così male dopo aver fatto buona prova a Bologna. È tanto più sorprende in quanto che egli non è uomo nuovo a Palermo, dove sta da tre anni.

Vi ho già detto più sopra che i briganti che hanno invaso Palermo, non hanno altro scopo reale che quello della rapina. Il loro grido di: Viva la repubblica! non è che un' etichetta per illudere sulla vera qualità della merce. Ciò non toglie però che evidentemente qualche partito non sfrutti le passioni sanguinarie ed avare di codesti ribaldi. Se non è il partito di Mazzini, è quello degli autonomisti; è quello dei clericali, tutti coalizzati allo intento di distruggere l' ordine presente di cose. Poi si sarebbero dilaniati fra loro se mai fosse possibile che l' Italia non soffocasse, sino dal loro nascere, questi germi di dissoluzione.

Si pretende che i frati non sieno estranei a questo movimento, indignati della legge che disperde gli ordini religiosi e del governo che minaccia di ingojarsi quelle sostanze che con tanta arte e in così lungo lasso di tempo erano giunti a carpire dai gonzi che credevano di redimere le loro scelleratezze abbandonando con apparente spontaneità quei beni che in nessun caso avrebbero potuto più oltre godere.

Del resto le cause vere e il modo con cui la sommossa riuscì, non sono ancora ben noti. Forse i moventi ne sono moltiplici, come sempre avviene, e non si tratta che di interessi e di passioni momentaneamente realizzati. Ma non è ciò che in questo istante importi sapere.

Mi sarete certo più grati quando vi dirò che il generale Cadorna è già partito per assumere il comando in capo delle truppe che si concentreranno a Palermo. Lo ha immediatamente seguito il generale Angioletti. Truppe salparono dai porti di Ancona, di Livorno, di Genova. Da oggi a domani non saranno meno di 30 mila uomini, quelli che approderanno in Sicilia.

Secondo i calcoli che si facevano al ministero della marina, la divisione navale del vice ammiraglio Ribotty che, come avete appreso da una precedente mia corrispondenza, stava all' ancora nel golfo di Taranto, dovrebbe quest' oggi, nelle prime ore pomeridiane, essere arrivata in vista di Palermo. Essa si compone di otto fregate.

Si dice che i briganti, per occupare Palermo, abbiano imitato la manovra di Garibaldi nel 1860. Essi si sarebbero divisi in due squadre, una delle quali si sarebbe mostrata su certe alture in vicinanza della città in modo che attirò da quella parte tutto il presidio. L' altra banda frattanto, appena ebbe sentore che la piazza era sgombera da truppe, sarebbe entrata in città.

La feccia le avrebbe dato appoggio sobbillata in prevenzione da frati, preti e repubblicani che in fondo sono tutt' uno, perchè gli estremi si toccano, e sono tutti ugualmente nemici dell' Italia novella, perchè non foggiata ad immagine e similitudine loro, e perchè non fattura delle mani di questi ultimi. Ciò vi ripeto perchè si ha da Catania che vi furono sparsi proclami repubblicani.

Gli amici del senatore Torelli, sentendolo oggi accusare altamente nei circoli di imprevidenza e peggio, hanno ricordato che, tempo fa, il prefetto di Palermo ha segnalato al governo il pericolo della situazione, chiedendo rinforzi. Il governo avrebbe spedito 3 mila uomini, ma furono arrestati nei porti onde subire le quarantene. Il prefetto li avrebbe veduti volontieri a sbarcare anche a costo di qualche pericolo per la pubblica salute; ma calcolando l' ignoranza e la paura di quelle popolazioni, si sarebbe rassegnato ai rigorosi provvedimenti sanitarii per tema anch' egli, volendo evitare Scilla, di urtare in Cariddi.

Avrei molte altre cose a dirvi sulle risultanze del processo istrutto contro l' ammiraglio Persano; sulle cause che determinarono le riforme, sopratutto la riduzione del personale nel ministero di Grazia e Giustizia; sull' impressione che ha prodotto la circolare Lavalette, sui pronostici che si fanno di una nuova non lontana guerra; ma per non prolungare soverchiamente questa lettera, per oggi fo punto.

ITALIA

Venezia. Le pratiche per la consegna di Venezia ove trovasi il Villamarina per conto del Governo Italiano, procedono alacremente.

Vicenza. Sopra il monumento eretto dall' austriaco a' suoi soldati al monte Berico si legge ora la seguente epigrafe:

L' iscrizione - insulto ai martiri dell'Indipendenza - nel 1848 - su questo monte combattuta - alcuni cittadini - ricoprono sdegnando.

ESTERO

Francia. Nella *Patrie* troviamo queste strane parole:

Corrispondenze particolari di Firenze ci apprendono che il governo italiano, considerando la posizione dei Commissarii inviati nella Venezia sotto un punto di vista ben diverso da quello di parecchi giornali, penserebbe di richiamarli nel momento del plebiscito. Il gabinetto di Firenze si mostrerebbe tanto più disposto ad adottare questa misura, in quanto ch' egli desidera lasciare piena libertà all' espressione dei voti delle popolazioni.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto in data 28 agosto, in forza del quale « I Francesi di tutti i gradi che faranno parte della legione romana al momento che questa sarà messa a disposizione del commissario della Santa Sede e quelli che vi entreranno ulteriormente, conserveranno la qualità di francesi. »

— La circolare di La Valette accennando agli avvenimenti compiutisi in Italia dice: L' Italia il di cui lungo servaggio non potè spegnere il patriottismo, è posta al possesso di tutti i suoi elementi di grandezza nazionale. La sua esistenza modifica profondamente le condizioni politiche d' Europa; ma malgrado le suscettibilità irreflessive o le ingiustizie passeggere, le sue idee, i suoi principii, i suoi interessi la ravvicinano alla Nazione che versò il suo sangue per aiutarla a rivendicare la sua indipendenza. Gli interessi del trono pontificio sono assicurati dalla convenzione di settembre che sarà lealmente eseguita. Ritirando le sue truppe da Roma, l' Imperatore vi lascia come per garanzia, per sicurezza del Santo Padre, la protezione della Francia.

Austria. Nuove turbolenze a Praga, provocate dalla miseria. Bande di operai, di donne e fanciulli si assembrarono davanti ai magazzini di viveri destinati alle truppe, chiedendo ad alta voce del pane. Questo ritornello si fa sempre sentire dall' invasione in poi. La guardia civica impotente a proteggere i depositi, chiamò in soccorso i soldati. Ma, mentre si restituiva l' ordine ivi, scene ancora più tumultuose succedevano davanti il palazzo di città. La folla aizzata ingiuriava il sindaco e lanciava sassi nelle finestre. I più esaltati sclamavano: « Noi vogliamo del lavoro o che ci sia dato un fiorino al giorno. Se non ci si dà ascolto, appicchiamo fuoco al palazzo. » Vennero delle truppe e il sig. Belski potè allora farsi udire. Egli fece distribuire alcuni soccorsi e propose che si lavorasse ad una scuola che si sta ora costruendo.

Prussia. Una lettera di Berlino ci annunzia che il signore di Bismarck non ha dimesso il progetto di recarsi a Biarritz. — Il presidente del consiglio dicesi si metterebbe in viaggio appena prorogata la Camera.

Grecia. La *Sollecitudine* afferma che un Epirota, in nome de' suoi compatriotti, consegnò ai rappresentanti delle tre potenze in Atene, un *Memorandum* sulle vere condizioni delle provincie elleniche, soggette al dominio ottomano.

— Altri fogli della Grecia come la *Patria* di Ermopili, la *Garde Nationale* d' Atene, commentano l' arrivo nelle acque di Creta di quattro legni corrazzati americani e affermano recisamente che gli Stati Uniti sono risoluti d' intervenire a favore dei Cretesi.

— Un dispaccio particolare della *Indépendance Ellenique* reca in data di Alessandria: « Qui si crede che Creta sia stata or ceduta al Viceré in virtù d' un trattato secreto ».

---

l' oggetto e gl' instrumenti impegnati. Essa registrerà il nome del debitore segnando con un punzone il pegno con divieto di alienarlo.

Elementi morali indispensabili per questo favore, sarebbero l' *onestà del debitore e l' esistenza degli oggetti* che servono di cauzione reale.

TITOLO VI.

Rappresentanza Sociale.

Art. 45. La Banca del Popolo sarà rappresentata — Dalla Assemblea generale degli Azionisti e da un Consiglio di Direzione composto da

Un Presidente
Dieci Consiglieri
Un Segretario
Un Cassiere
Tre Sindaci.

Direzione ed Amministrazione.

Art. 46. La Direzione ed amministrazione della Banca per anni cinque è affidata ad un *Consiglio di Direzione composto di dieci membri ed un presidente* nominati fra i soci fondatori dalla maggioranza degli Azionisti. Spetta all' Assemblea generale di stabilire l' ammontare della cauzione da prestarsi per la responsabilità che assumono i Componenti il Consiglio di Direzione e amministrazione.

Art. 47. I Consiglieri nominati nella prima elezione durano in carica cinque anni, e dopo questo periodo saranno rinnovati per metà ogni anno, e quelli che cessano dall'officio potranno essere rieletti.

Art. 48. Il Consiglio dirige ed amministra tutti gli affari della Società, fa i regolamenti di amministrazione interna, e fissa la cauzione da farsi *con azioni* dalla Banca del Popolo dal personale stipendiato dalla Società.

Art. 49. Determina la tassa dello sconto e gl' interessi sulle antecipazioni e fondi in conto corrente.

Art. 50. Delibera su tutte le operazioni che risguardano la Società, ad eccezione di quelle espressamente riservate dai presenti Statuti alla adunanza generale degli Azionisti.

Art. 51. *Una Commissione permanente di tre membri del Consiglio* rappresenterà legalmente la Direzione della Banca del Popolo per tutte le operazioni.

Al Direttore competerà l' esercizio di tutte le azioni e ragioni appartenenti alla Società.

Art. 52. Il personale addetto all' amministrazione sarà nominato dal Consiglio alla maggiorità di suffragi, e si comporrà di

Un Direttore
Un Segretario
Un Consultor legale
Un Cassiere
Impiegati subalterni secondo il bisogno.

Art. 53. L' ufficio dei sindaci durerà tre anni e se' ne ammette la riconferma.

Art. 54. Essi dovranno rivedere il bilancio annuale della Banca che sarà pubblicato nel giornale officiale e starà esposto, a comodo di tutti gli interessati, nella sala della Società; dovranno pure rivedere il prospetto delle operazioni tutte della Banca che quadrimestralmente sarà pubblicato e tenuto esposto come sopra.

Art. 55. I Sindaci vegliano alla stretta esecuzione degli Statuti e regolamenti sociali, e possono in qualunque momento visitare i libri di amministrazione, verificare lo stato di cassa e di portafoglio, o in caso di unanime deliberazione fra di loro promuovere una straordinaria generale.

TITOLO V.

Riparto degli utili - Fondo di riserva.

Art. 56. Gli utili che risulteranno dall' annuale bilancio, dedotte tutte le spese di Direzione e Amministrazione, saranno ripartiti nel modo come appresso:

Il 70 per 0/0 sarà prelevato a favore delle azioni e distribuito in rate semestrali agli azionisti.

Il 10 per 0/0 sarà assegnato ai membri del Consiglio di Direzione ed ai Siodaci in proporzione dei giorni in cui ciascuno di essi sarà intervenuto alle adunanze del Consiglio e delle Commissioni.

Il 15 per 0/0 ed i multamenti alle penalità, decadenze, lasciti e donazioni dei privati formeranno il fondo di riserva.

Il 5 per 0/0 sarà assegnato in premi annuali agli operai, artisti e letterati poveri che si distingueranno nella moralità e risparmio, nelle scienze, arti ed industrie.

(continua).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE
Seduta del 31 agosto.

— *Comune di Udine.* Fu ritenuto non essere equo che la sola città sostenga tutto il dispendio per festeggiare il faustissimo avvenimento della venuta in Udine del nostro amatissimo Re, ma che vi concorra anche la Provincia; per il che fu richiamato il Municipio a comunicare i titoli e l'ammontare approssimativo delle spese per istabilire il quoto di concorrenza.

— *Udine Provincia.* Il deputato Valussi dà lettura del Rapporto della Commissione nominata dalla Associazione Agraria per l'incanalamento del Ledra, e successivamente dà lettura di un' Indirizzo al Commissario del Re, in cui, esposto quanto fu operato relativamente al Progetto medesimo, domandasi che lo Stato partecipi il più largamente possibile nella spesa di costruzione di questo canale, e conferisca, a beneficio della Provincia, la investitura delle acque del Ledra, Rio gelato, Lini ed altri confluenti, e del Tagliamento in quanto dovesse esso pure influire nel canale progettato.

L' indirizzo, dopo discussione, è ammesso.

— *Camera di Commercio di Udine.* Viene invitata a riprendere le pratiche pella istituzione della Cassa di risparmio.

— *Ispettorato scolastico provinciale.* Viene proposto all' importante ufficio l' egregio Avvocato dott. Carlo Astori. *(continua)*

Il monumento commemorativo della restituzione del Veneto all'Italia. Noi abbiamo menzionato altra volta la felice idea di far concorrere tutto il Friuli alla collocazione di un monumento espiatorio di quell' altro che sulla piazza monumentale, che ora porta il nome del Re d' Italia, ricorda la pace di Campoformido, la quale fu una vendita del nostro paese fatta da stranieri ad altri stranieri ed infamemente confermata dal trattato di Vienna.

C' è un giornale che trova buona l' idea, ma viceversa poi la trova cattiva, perchè è uscita dalla Congregazione provinciale, a cui non è permesso di avere idee buone senza cadere nel servilismo austriaco. La facezia della osservazione supera alquanto i limiti del buon senso; il quale noi crediamo permetterà anche alla Congregazione provinciale, che non è proprio austriaca, di avere delle buone idee.

Per quanto siamo informati, la Congregazione provinciale avrebbe pensato per lo appunto a provocare, e non altro, il concorso spontaneo di tutti i Friulani a quest' opera monumentale e commemorativa di un grande atto; e ciò perchè tutto non si perda nelle foglie degli archi trionfali e nel fumo delle illuminazioni. Essa vorrebbe una *soscrizione friulana*, alla quale partecipassero tutti individualmente nei singoli Comuni, che concorrerebbero per la loro parte, non lasciando alla Congregazione provinciale altro da fare che di completare la somma con un fondo particolare, se le soscrizioni non bastassero: poichè convien sapere che, per fare cosa degna del Friuli, dell' arte friulana, della Piazza in cui il monumento deve collocarsi e dell'Italia che deve ammirarlo, la spesa non può essere tanto piccola, e noi non vogliamo vedere ripetersi il caso della potente Germania, che non ha ancora pagato il suo famoso monumento ad Arminio.

L' idea, ch'ebbe la sua generazione spontanea in seno alla Congregazione provinciale, è ancora meno servile di quanto la vorrebbe il suddetto giornale, che teme tanto la servilità altrui. Non si tratta di un segno di gratitudine e di affezione ad una persona per quanto alta, per quanto amata, per quanto degna dell' affetto di tutti gl' Italiani presenti e futuri. Si tratta invece di un monumento dedicato dal Friuli *al primo Re d' Italia nel* 1866. Non è soltanto un segno di gratitudine che si vuole esprimere coll' arte su questa bellissima piazza, ma si vuole vedervi campeggiare, personificata nel primo soldato d' Italia, un' alta idea, la quale riceva il suo complemento negli accessorii.

Pensiamo sgombero il bel tempietto di San Giovanni, collocati in esso i busti degli strenui friulani *difensori dei confini dell' Italia*, tra i quali si conterebbero l'Antonini, il Manzano, il Savorgnano ed altri guerrieri, e le lapidi contenenti i nomi dei Friulani caduti nelle guerre nazionali dal 1848 al 1866; pensiamo rimesso sulla sua colonna il leone di Venezia, a cui il Friuli spontaneo si dedicò, di Venezia bravamente difesa dai Friulani, che avevano prima difeso Palma ed Osoppo e che nel 1864 furono pronti ad insorgere per la liberazione del loro paese; pensiamo che nel mezzo della piazza, di maniera che gli faccia fondo l' arco centrale dello elegantissimo porticato, s'eriga su di un piedestallo con quell' unica iscrizione la statua equestre di bronzo del primo Re d' Italia; pensiamo che, secondo il concetto di tale ch' è veramente degno di averlo avuto e come artista e come cittadino e come soldato d' Italia, il Re, trattenendo il corso del suo focoso cavallo, accenni colla mano alzata verso l' oriente a quella *porta de' Barbari*, donde penetrando Alboino piantò l'asta sul Re, a quella *porta de' Barbari* che, chiusa una volta, sarà dagli animosi Friulani, col noto loro valore, difesa a sicurezza di tutta Italia — e ci pare che in tutto questo non ci sia nemmeno l'ombra di quella servilità che il giornale suddetto si compiace di vedere nella buona idea, perchè nata nelle menti di alcuni consiglieri provinciali. C' è da scommettere che quei poveri consiglieri che si permettono di avere delle idee buone, non sono punto invidiosi delle idee buone che passono nascere nelle altro testo, sieno anche di giornalisti.

Circolo popolare. Jeri alle 7 ½ pom. si tenne la già annunciata adunanza pubblica nel Teatro Minerva. Non molti i Soci che vi intervennero; ma affollate le gallerie. Il Presidente avv. Campiuti annunciò che l' illustre generale Garibaldi aveva accettata la presidenza onoraria del Circolo; ed alla lettura della breve risposta del Generale seguirono vivissime acclamazioni. Il Presidente lesse il programma del Circolo, e l'avv. Valvason lo Statuto. In seguito si trattò dell' argomento delle elezioni comunali, e lo stesso Valvason propose che nella più prossima seduta i Soci per ischede facessero le loro proposte; quindi le schede verrebbero raccolte ed elencate da una Commissione, ed in altra seduta i nomi che avessero ottenuta la maggioranza, verrebbero, dopo discussione, votati dal Circolo. E ciò accolto dai Soci, il Socio sig. Giambattista Cella, valoroso ufficiale di Garibaldi, propose l' istituzione in Udine di una Compagnia di bersaglieri, proposizione che, fatta con schiette e nobili parole, s' ebbe il plauso di tutta l' adunanza.

Dobbiamo congratularci con la Banda musicale della G. N. e col suo bravo maestro sig. Pollanzani per il bel saggio della sua valentia dato jer sera in Mercatovecchio; e facciamo pienamente eco agli applausi che si ebbe dai cittadini affollati ad udirla.

Un cagnotto della imp. reg. polizia austriaca, certo Canciani da Mortegliano, avendo avuto jeri sera il coraggio di far nuovamente la sua comparsa in pubblico, dopo essere stato espulso dalla città nostra, ebbe a tirarsi addosso una dimostrazione pochissimo simpatica per parte di una comitiva di popolani che lo avevano ravvisato. Per sua buona ventura, i RR. Carabinieri giunsero in tempo a salvarlo da chi lo inseguiva e a risparmiargli quelle altre manifestazioni più sensibili e dirette delle quali era minacciato. Ci dicono che, anche nella sua umile posizione di *vice-travestito*, egli non mancasse di corrispondere con zelo all' affitto delle orecchie che gli era pagato da' suoi padroni poliziotti.

Soscrizione a favore di giovani Garibaldini, iniziata all' Uffizio del *Giornale di Udine*:

Nei numeri 14 e 15	italiane lire 15
Il Comitato di soccorso pei feriti	» 100
Il sig. Carlo Keckler	» 20
	ital. lire 135

Bollettino del cholera.

19 settembre 1866.			
Udine: presidio e prigionieri	11	—	—
Sobborgo Cussignacco	1	1	1
Comune di Mortegliano	1	—	—
Pordenone: prigionieri	14	—	1
Santa Maria la Longa 16 sett.	9	1	—
17 »	3	—	3

ATTI UFFICIALI

N. 1081.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N 3061;

Vista la importanza dell' allevamento dei Cavalli nel Friuli, e la opportunità di curare il miglioramento di una razza meritamente celebrata;

Decreta

Art. 1. È istituita una Commissione Ippica composta dei Signori:

Caratti Co. Girolamo — Colloredo Co. Vicardo — Gaspari Tommaso — Mantica co. Nicolò — Morelli de Rossi dott. Giuseppe — Rota Co. Paolo — Sanfermo Co. dott. Rocco — Toniatti Giovanni — Zambelli dott. Tacito.

Art. 2. Detta Commissione è incaricata di riferire sulla condizione attuale delle razze Friulane, e sul loro allevamento, e di fare le proposte che valgano ad aumentarne e migliorarne la produzione nell' interesse dell' Esercito e della Provincia.

Udine 15 Settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 1119.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3061;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni non occupati dalle Truppe Austriache il R. Decreto 12 settembre 1866 N. 3204.

Udine 17 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3204.

Eugenio
PRINCIPE DI SAVOJA - CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell' autorità a Noi delegata;
Visto il R. Decreto 1 agosto p. p. N. 3130;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell' Interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella prima formazione delle liste elettorali amministrative nelle provincie liberate dall' occupazione austriaca è data facoltà ai Commissari del Re di abbreviare in ciascun Comune i termini stabiliti dagli articoli 17, 20, 21 e 23 del R. decreto 1. agosto p. p. N. 3130, pel compimento delle operazioni preliminari alla compilazione delle liste elettorali amministrative, e per la presentazione dei relativi reclami.

Art. 2. I nuovi termini fissati a senso dell'articolo precedente saranno resi noti al pubblico all' atto della notificazione delle liste prescritta dagli articoli 17 e 23 del decreto succitato.

Art. 3. Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Dato a Firenze, addì 12 sett. 1866.

EUGENIO DI SAVOJA

B. Ricasoli.

N. 1200.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine.

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3061;

Veduto il R. Decreto 12 Settembre 1866 N. 3204 che autorizza i Commissarii del Re ad abbreviare i termini stabiliti dagli articoli 17, 20, 21 e 23 del R. Decreto 1 Agosto 1866 N. 3130 relativo alla elezione e costituzione dei Consigli e delle Autorità Comunali:

Decreta

È limitato a giorni quattro il termine per promuovere le azioni contemplate dall' articolo 23 del R. Decreto 1. Agosto 1866 N. 3130.

Udine li 18 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Comando supremo dei 14 battaglioni in Sicilia è affidato al generale Medici. A Palermo il fuoco durò accanito da ambe le parti e senza risultati definitivi, tutta la giornata del 16. Il prefetto Torelli aveva spediti dispacci urgenti chiedendo rinforzo.

L' *Italie* del 19 dichiara inesatta la notizia data della *Nazione* che cioè l' Austria abbia chiesto all' Italia un pagamento di 75 milioni di lire.

Ci scrivono:

La dimostrazione avvenuta a Venezia fu organizzata mirabilmente. Migliaja di cartelloni, portanti a caratteri cubitali la scritta: *Vogliamo l' Italia una e Vittorio Emanuele*, trovavansi affissi alle colonne delle Procuratie, alle porte, alle pareti. Gli agenti della Polizia che volevano staccarli e lacerarli, furono bastonati e pesti, specialmente in Campo S. Maria Gloriosa dei Frari. Il parroco di questa chiesa figura fra i battuti. Il generale Lebœuf impedì le vendette a cui si preparava il militare austriaco.

Il ministero ha deliberato di fare in due rate il versamento della paga di sei mesi competente ai volontari. La prima, di lire 60, si pagherà al comparire del Decreto di scioglimento dei corpi; la seconda si pagherà quando ogni volontario avrà dimostrato che cosa sia avvenuto del suo armamento. I volontari riceveranno le paghe nel loro paese dalle autorità designate dal Governo.

ULTIME NOTIZIE.

Nostre notizie particolari, ricevute da alto luogo da Vienna, ci fanno conoscere che vennero ormai trattati dai nostri negoziatori tutti i punti della pace, e che non resta se non da dare forma di trattato ai protocolli. È da sperarsi così che cessi tra non molto un provvisorio incommodo a tutti.

Ultimi Dispacci

Da Firenze 20 *sett.*

Il presidente del Consiglio, barone Ricasoli, ha spedito a Prefetti, Sotto Prefetti e Commissari del Re il seguente dispaccio.

Notizie da Palermo, raccolte da luoghi prossimi alla città e trasmesse dai Prefetti di Messina e Trapani e dal Sotto Prefetto di Rimini assicurano che le carceri, il porto e la marina sono in potere delle nostre truppe. Il Generale Cadorna è partito questa sera come generale comandante le forze della Sicilia, e Commissario straordinario con alti poteri. Due divisioni sono già in cammino. La squadra di Taranto ha toccato questa mane Messina e ormai dev' essere in rada. Da tutte le altre Provincie giungono le migliori assicurazioni sulle buone disposizioni della popolazione e della Guardia Nazionale. — I Senatori e i Deputati di Catania dichiarano che i fatti di Palermo non sono imputabili alla Sicilia; ma solo ad una parte della popolazione di quella città.

Berlino. La *Gazzetta del Nord* conferma che la Prussia reclamò presso l'Austria per la stretta osservanza del trattato di Praga in ciò che riguarda Italia e che Werter fra altri incarichi abbia pure quello di intromettersi energicamente nella vertenza austro-italiana.

Firenze. La *Gazzetta di Firenze* dice falsissima la voce sparsa da taluni che l' imprestito nazionale sia sospeso.

L' *Italia Militare* annunzia, che in seguito ai disordini di Palermo fu disposto che vi si rechino coi mezzi più celeri i Generali Angioletti e Longheni con le loro divisioni. Cadorna assumerà il comando di questo corpo d' armata.

Stamane partirono per Palermo 3000 bersaglieri.

La *Nazione* reca che l' Austria ha ordinata la scarcerazione dei soldati veneti sottoposti a processo per reati militari. — È arrivata nelle acque di Palermo la squadra comandata da Ribotty, composta di otto fregate ed altri legni minori.

La Guardia Nazionale di Messina offerse al Governo di assumere il servigio di guarnigione in tutta la sua Provincia nel caso che dovesse essere sgombrata dalle truppe. — I siciliani volontarj garibaldini stanziati a Brescia, offersero di comporre un corpo di Guardia mobile per la repressione della ribellione di Palermo.

Costantinopoli. 18. Si ha da Candia che è avvenuta una battaglia presso Canea. Le truppe turche ed egiziane, forti di 30 mila uomini, sarebbero rimaste padrone del terreno dopo otto ore di combattimento. Gli insorti si calcolano a 40 mila; sono però male armati. — 600 insorti rimasero morti.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8062. p. 2

AVVISO.

A finale evasione dell' Istanza 7690 di Maria Miani contro Pre Angelo Zilli e creditori iscritti resta fissato il 26 ottobre p. v. ore 10 antim. alla Camera N. 35 per il quarto Esperimento asta realità.

Descrizione

delle realità da subastarsi.

1/6.to Casa Colonica con cortile ed Orto in mappa stabile del territorio esterno di Udine alli N.ri 1171 *b* e 1176 stimata . . fior. 260. 16 ½
1/6.to Terreno arat. con Gelsi in detta mappa al N. 1204 *a* stimato . . . . » 10. 93 ½
1/6.to Terreno arat. con Gelsi in detta mappa al N. 1159. *b* » 53. 15 ½
alle seguenti

Condizioni

Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano senza responsabilità, a qualsiasi prezzo.

L' oblatore dovrà verificare il deposito di fior. 32. 45, esenti Maria Miani e gli Eredi Daniele Micoli.

Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà pagare alla Miani austr. F. 149. — quali spese esecutive, e quella minor somma per cui avvenisse la delibera = e contemporaneamente verificare il deposito residuo prezzo delibera = tranne Miani — Eredi Micoli che potranno trattenere il residuo prezzo fino al passaggio in giudicato della graduatoria corrispondendo l' interesse del 5 per 100 dalla delibera, dedotte le spese esecutive.

Ogni peso e diritto reale sarà a carico del deliberatario, così tutte le imposte insolute, e spese di pubb. Editto. L' aggiudicazione non avverrà prima della prova eseguite condizioni, mancando potranno essere subastate a suo rischio e pericolo, tenuto ai danni. — Si pubblichi in città, S. Gottardo e nel *Giornale di Udine*.

Il Consigliere f.f. di Presidente
F. VORAIO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 14 settembre 1866
F. G. Vidoni.

N. 22638 p. 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa Regia Pretura Urbana si terranno nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in seguito a Requisitoria del locale Regio Tribunale e sopra Istanza della sig.a Catterina Mazzaroli vedova Clama di qui al confronto del Rev. Don Valentino Celedoni Cappellano ai Rizzi di Colugna tre esperimenti d'asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol Lotto.

2. Alli due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo uguale o superiore a quello della stima Giudiziale, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprechè coll' offerta venissero tacitati e soddisfatti i creditori inscritti.

3. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con ogni e qualsiasi peso e diritto reale, che eventualmente gravitasse gli stabili medesimi, e ciò senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

4. Nessuno potrà, ad eccezione della Esecutante e dei Consorti Cella, farsi offerente all' asta senza avere depositato il decimo dell' importo della stima dei stabili esecutati.

5. Entro 14 giorni dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valuta d' oro oppure in effettivi aF. d' argento al corso legale.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito e così pure dal versamento prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del complessivo di lei avere di Capitali, interessi, e spese.

7. Avrà il diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera, il decimo depositato nel giorno dell' asta, l' importo delle Prediali arretratte da giustificarsi colle relative Bollette, e quello delle spese esecutive da pagarsi alla Esecutante dietro liquidazione del Giudice.

Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune Censuario di *Mortegliano*.

Arat. N. 1006 di cens. pert. 5.31 rend. Lire 6.69. Orto N. 1517 di cens. pert. 0.52 rend. Lire 1.81. Casa N. 1543 di cens. pert. 0.13 rend. Lire 12.00. Arat. N. 2314 di cens. pert. 4.70 rend. Lire 8.84. Pascolo N. 2308 di cens. pert. 5.03 rend. Lire 3.22 Arat. N. 3003 di cens. pert. 2.94 rend. Lire 5.70. Zerbo N. 2254 di cens. pert. 1 67 rend. Lire — 18. Arat. vit. N. 2255 di cens. pert. 3.01 rend. Lire 2.41. Ghiaja nuda N. 2256 di cens. pert. 1.98 rend. Lire — — Arat. N. 3089 di cens. pert. 1.07 rend. Lire 2.01. Arat. N. 3090 di cens. pert. 3.— rend. Lire 5.64. Arat. N. 3091 di cens. pert. 4.22 rend. Lire 11.77. Arat. N. 2562 di cens. pert. 3.64 rend. Lire 4. 59. Ghiaja nuda N. 3712 di cens. pert. 14.38 rendita Lire 1.58.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Consigliere Dirig.
COSATTINI
Dalla Regia Pretura Urbana
Udine 9 settembre 1866.
De Marco Canc.

N. 11131. p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto alla assente d' ignota dimora Giovanna fu Bortolo Banchigh che in suo confronto e delli Giovanni, Mattia e Valentino fu Mattia Banchigh da Antonio fu Mattia Banchigh prodotta petizione nei punti di formazione d' asse della facoltà del fu Bortolo q.m Gregorio Banchigh di divisione subdivisione di assegno e di rilascio con facoltà d' intestazione censuaria e che a suddetta petizione venne fissato il giorno 19 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo rischio e pericolo in Curatore quest' Avvocato D.r Giovanni Portis.

Si eccita pertanto essa assente d' ignota dimora o a presentarsi in tempo personalmente, od a fornire delle necessarie istruzioni per l' eventuale difesa il destinatogli Curatore ovvero ad indicare essa stessa un patrocinatore, e in somma di fare tutto ciò che crederà più conveniente per il suo interesse, in caso diverso dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura, Cividale 28 agosto 1866.
S. Sgobaro.

N. 7706 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 13 April 1866 N. 4558 e di relazione al protocollo 4 Giugno pp. a questo numero di Antonio qm. Bortolo e Teresa Cocevaro conjugi Massera e consorti contro l'eredità giacente del fu Giovanni Nogarò di Altana rappresentata dal curatore Avvocato Comelli ha d' Ufficio redestinato i giorni 3, 10 e 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di sua residenza del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore che nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198 viene attribuito al bene stabile per cui offrirà, il quale deposito adunque sarà di fior, 28.98 rispetto alla casa N. ad *a* e di fior. 1.88 rispetto al zerbo ad *b*.

2. L' acquisitore dello zerbo ad *b* oltre al prezzo di delibera, da pagarsi e depositarsi come in appresso, sarà e s' intenderà assuntore e responsabile anche del livello infisso su di esso zerbo a favore della Frazione di Altana.

3. Ai due primi esperimenti d'Asta non avrà luogo delibera, a prezzo inferiore di detta stima ossia di fior. 289.80 rispetto casa ad *a* e di fior. 18.83 rispetto al zerbo ad *b*, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo da deliberarsi.

Il prezzo intero della delibera dovrà depositarsi in sono di codesta R. Pretura entro giorni venti decorribili dall' intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irrimessibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto come al N. 1; e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile nella nuova sua asta od alienazione:

5. A chi risulterà minore offerente verrà restituito al momento il deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo come al N. 4;

6. Ogni fondo s' intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi quando il deliberatario otterrà la immissione Giudiziale nel relativo possesso.

7. Qualunque fossero l' evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da astarsi siti nel Comune censuario di S. Leonardo in pretinenze di Altana.

a Casa colonica con aderente sedime avente in Mappa il N. 1703 della superfice di censuar. pert. 0.10, colla cens. rendita di Lire 6.84 ed alla quale nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198 è stato attribuito il valore di fior. 289.80.

b Zerbo avente in Mappa il N. 3474 lett. *a b* della superficie di Cens. P. 4.14 colla Cens. Rend. di L. 25 ed al quale nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198, e dopo detratto il valore capitale del livello perpetuo infisso su di esso a credito della Frazione di Altana, fu attribuito il valore netto di fior. 18.83.

Il presente s' affigga in questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura *Cividale* 4 *Settembre* 1866

N. 9646 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza della R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine rappresentante il R. Erario contro Pasini Nicolò fu Giustiniano, ha fissato i giorni 3, 10. 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali d' Ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della R. C. di L. 5.19 importa fior. 45 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere, l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo pagamento immediato dell' eventuale eccedenza.

Realità stabile d' astarsi.

Fondo aratorio arborato vitato in Comune di Prestento al Mappale N. 1272 di Pert. 2.10 colla R. di L. 5.18.

Il presente s' affigga in quest' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura *Cividale* 30 *Agosto* 1866

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.